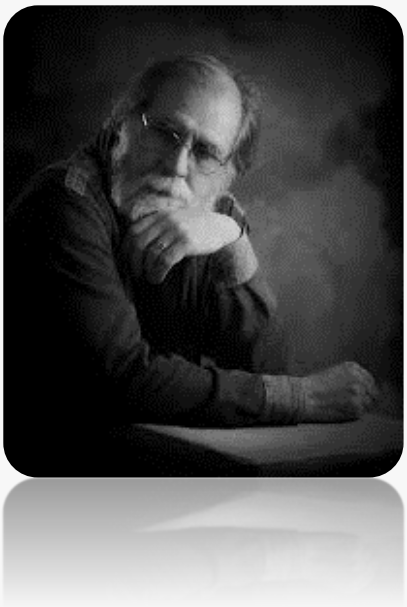
7

MARIO GIAMMARINARO

Titolo: **MEDITERRANEO**
Anno: 1991
Tecnica: colle e resine industriali su bacheca lignea
Dimensioni: 145 x 200 cm
Ubicazione: ex cinema parrocchiale, piazza Buniva, 15



MARIO GIAMMARINARO

Mario Giammarinaro è nato a Torino nel 1951. Vive e lavora a Moncalieri (TO).
È stato allievo di Filippo Scroppo ai corsi del nudo all'Accademia Albertina di Torino e di Roberto Bertola alla Scuola di Arti Grafiche "Vigliardi Paravia".
Ha svolto per trent'anni la professione di grafico.
Ha esordito nel 1987 con una personale presso il Circolo Culturale Gramsci a Biella, e da allora ha partecipato a più di cinquanta fra personali e collettive in Italia e all'estero: da ricordare nel 1990 la partecipazione alla Biennale d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino; nel 1993 Tetramero personale alla Galleria Artifex a Torino; nel 1995 Mediterraneo, personale alla Galleria Area a Torino; nel 1997 Dinosauro cinetico e asterisco al Parc de la Boverie a Liegi e Fra l'altro altrove all'Halle Tony Garnier di Lione.
Il suo viaggio attraverso resine, plastiche e colle da legatoria, affascinato sempre dal rapporto con la materia, conosce anche quella che l'artista ama definire "la poetica del silenzio".
Da tempo lavora su temi ambientali, dalle maree nere alle mareggiate alle terre fossili, tra pittura, scultura e installazioni.

MEDITERRANEO

Il viaggio di Giammarinaro tra le resine, le plastiche e le colle parte fin dall'inizio della sua carriera, spesso riutilizzando i materiali che trova in loco. Infatti è uno dei pochi artisti che ha deciso di intervenire sulla situazione trovata sul posto, adattando la propria opera al "riciclaggio" della vecchia e scura bacheca lignea dell'ex cinema parrocchiale, ormai in disuso. L'artista vi ha lavorato con grande impiego di colle e resine industriali, realizzando una composizione giocata su una struttura modulare, la cui impostazione sostanzialmente geometrica è attenuata dalla forte impronta materica e dalla suggestione di una ricca gamma di toni scuri, ossidazioni, increspature e scalfitture nella corteccia materica della composizione.

Nel 2016 l'Autore ha sostituito l'opera originaria del 1991, ormai fortemente degradata per la lunga esposizione all'aperto e agli agenti atmosferici, con una nuova composizione, diversamente strutturata ma che attinge alla stessa fonte ispirativa di quella originaria, sia per tematica che per impostazione stilistica e materiali adoperati.

Tratto dalla tesi di laurea "PISCINA ARTE APERTA, UN LABORATORIO PER L'ARTE" di Valerio Gioria